



## Battesimo del Signore – B

### Antifona d'Ingresso

Dopo il battesimo di Gesù si aprirono i cieli, e come colomba lo Spirito di Dio si fermò su di lui, e la voce del Padre disse: "Questo è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto".

### Colletta

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### Prima Lettura

Is 55, 1-11

*Dal libro del profeta Isaia.*

Così dice il Signore: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del

Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata".

### Salmo

Da Is 12, 1-6

**Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

### **Seconda Lettura**

**1 Gv 5, 1-9**

#### **Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo.**

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

#### **Alleluia, alleluia.**

Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!".

#### **Alleluia.**

### **Vangelo**

**Mc 1, 7-11**

#### **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Giovanni proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo". Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere sopra di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

#### **Sulle Offerte**

Ricevi, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre, celebrando la manifestazione del Cristo tuo diletto Figlio, e trasformali per noi nel sacrificio perfetto, che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

#### **Comunione**

Questa è la testimonianza di Giovanni: "Io l'ho visto, e ho attestato che egli è il Figlio di Dio".

#### **Dopo la Comunione**

Dio misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, concedi a noi tuoi fedeli di ascoltare come discepoli il tuo Cristo, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

## *Fratello... cioè Figlio*



Oggi la liturgia ci offre il volto di “Gesù Cristo, Figlio di Dio” (Mc 1,1) ormai adulto nel suo manifestarsi al mondo. L’evangelista Marco non si è soffermato sulla sua nascita o sulla sua infanzia, ma lo presenta al suo lettore, prima di tutto, attraverso le parole di Giovanni Battista (“Viene dopo di me colui che è **più forte** di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo”, Mc 1,7-8) e poi attraverso le parole che il Padre rivolge a Gesù stesso (“Tu sei il **Figlio mio**, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”, Mc 1,11b). Il Vangelo di Marco presenterà, attraverso il suo sviluppo, Gesù come colui che è “più forte” (ricordiamo i miracoli di Gesù che scaccia il male dall’uomo che dominano la prima parte del vangelo di Marco) e come “il Figlio di Dio” (così viene riconosciuto dal centurione che lo vede morire in quel modo sulla croce).

Quindi, queste due “presentazioni” iniziali sono la prima “pubblica”, in quanto il Battista “proclamava” queste parole davanti a chi “accorreva a lui da tutta la regione della Giudea” e davanti a “tutti gli abitanti di Gerusalemme” (cfr. Mc 1,5); mentre l’altra testimonianza, quella del Padre, è “privata” (è Gesù solo che vede i cieli aprirsi, lo Spirito scendere verso di Lui e ascolta la voce del Padre dal cielo aperto, cfr. Mc 1,10).

Si tratta di due letture complementari di Gesù che Marco ci offre e che hanno bisogno di illuminarsi a vicenda per essere comprese. Cosa significa che Gesù, il discepolo che segue Giovanni Battista (“che viene dopo di me”) è “più forte” di lui? E cosa è il “battesimo nello Spirito santo” con il quale Gesù ci battezzerà (cfr. anche Mc 10,38.39)? E ancora più enigmatiche sono le parole del Padre: perché la voce dal cielo lo proclama “mio Figlio, l’amato, il destinatario della mia benevolenza” proprio ora, nel momento in cui Gesù si mette in fila con tutti gli uomini peccatori e riceve il battesimo?

La chiave per comprendere sia le parole del Battista che quelle del Padre è racchiusa nel versetto centrale del vangelo di oggi (le due presentazioni di Gesù ne costituiscono come una “cornice”): “Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano”.

*“Viene dopo di me colui che è **più forte** di me...”*

Gesù viene proclamato dal Battista come il “più forte” proprio nel momento in cui si unisce alla folla di uomini e donne che riconoscono il loro bisogno di purificazione e conversione, Lui che non ne

avrebbe avuto bisogno. Sì, Gesù è il “potente di Giacobbe” (Gen 49,24), “Dio forte” (cfr. Is 10,21), ma la sua forza consiste nel condividere fino in fondo la condizione “orizzontale” della nostra umanità peccatrice che va al Battista per essere purificata nelle acque del battesimo. La sua forza consiste nell’amare noi nella nostra debolezza, “scendendo” là dove noi siamo, per farci risalire con Lui nel Suo stesso movimento verticale di relazione con il Padre (“uscendo dall’acqua vide squarciarsi i cieli”).

“Tu sei il Figlio mio..”

Gesù, il “più forte”, riceve il battesimo acconsentendo di farsi “fratello” della nostra fragilità umana. Ed è proprio qui che le parole del Padre gli rivelano la sua identità più autentica e al tempo stesso il fondamento del suo essere fratello dell’uomo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”. Nel momento in cui Gesù si presenta come fratello, il Padre lo riconosce come Figlio, e Figlio amato, destinatario permanente della Sua benevolenza.

Non ci stupisca questa corrispondenza fra l’essere fratelli e l’essere figli.

Gesù, il “Figlio unigenito, che è nel seno del Padre” (cfr. Gv 1,18), **entra nelle acque del battesimo come il “primogenito tra molti fratelli”** (Rm 8,29), “non si vergogna di chiamarci fratelli” (Eb 2,11); **ed esce dalle acque del battesimo come primo di una moltitudine di figli**: “Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato” (cfr. Is 8,18 e Eb 2,13). Gesù è il Figlio/fratello che “doveva rendersi in tutto simile ai fratelli per condurre molti figli alla gloria” (cfr. Eb 2,17.10).

La relazione orizzontale con i fratelli è inseparabile dalla relazione verticale con Dio.

Gesù è fratello in quanto Figlio.

Ed essendo Figlio, introduce l’umanità di fratelli in una nuova relazione filiale (quella stessa che Gesù vive con il Padre) e fraterna (quella che Gesù vive con i fratelli).

“vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere”

È lo Spirito che Gesù vede scendere su di Lui ad aprire la possibilità di questa nuova relazione con il Padre e con i fratelli. Infatti, nel momento in cui Gesù risale dall’acqua, vede “i cieli squarciarsi e lo Spirito discendere verso di Lui”.

Dio, che abita i cieli, è accessibile.

La via della relazione con Lui è aperta per sempre dal Figlio.

E non è una semplice apertura, ma uno squarcio, una lacerazione, una ferita d’amore. Dio risponde al grido dell’uomo: “se tu squarciassi i cieli e scendessi!” (Is 63,19). Una semplice apertura del cielo poteva far pensare che Dio potesse, per qualche ragione, richiudere ciò che aveva aperto. Ma uno squarcio non può essere richiuso, né ricucito. Rimane là per sempre.

Come lo squarcio nel velo del tempio che avverrà al termine del Vangelo: “il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo” (Mc 15,38). Dio si è reso accessibile, visibile. Nulla può più separare l’uomo dall’amore di Dio che si dona a lui (cfr. Rm 8,35).

Il cielo squarciato al battesimo e il velo del tempio squarciato alla crocifissione di Gesù si corrispondono e ci parlano di un Dio che vuole comunicare con l’uomo, farsi trovare, donarsi senza misura...

E il “luogo” dove Dio costruisce la relazione con l’uomo è lo Spirito, Lui che è l’amore che rende personale ogni rapporto, il tessitore di legami, il vincolo della comunione.

Sì, Gesù “ci battezerà in Spirito Santo”, come aveva preannunciato il Battista, in quanto ci donerà di partecipare alla sua stessa relazione d’amore con il Padre e con i fratelli. Questa nuova vita di relazione filiale e fraterna è iniziata con il nostro battesimo e continuerà a crescere in noi ogni volta in cui avremo il coraggio di rimanere nell’amore: “noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli” (1Gv 3,14).